

Diocesi di Concordia-Pordenone
- Sezione Pastorale -



Il volto di Dio Padre

*Sussidio per la Quaresima
di fraternità*

- per ragazzi -

Anno Pastorale 2012-2013

Fascicoli disponibili a parte:

- a. Sussidio per la Quaresima di Fraternità 2013 - introduzione
- b. Celebrazioni penitenziali adatte ai diversi destinatari(ragazzi, giovani, adulti)
- c. Sussidio per la Quaresima di Fraternità 2013 con gli adolescenti e i giovani
- d. Sussidio per la Quaresima di Fraternità 2013 con gli adulti

Schede per i "centri di ascolto in famiglia" con i ragazzi in preparazione alla Pasqua

Vorrei spendere alcune righe per condividere con voi anche l'esperienza che abbiamo vissuto con i Centri di Ascolto in Quaresima perché, pur essendo stati partecipati e vissuti con attiva e vivace partecipazione dai ragazzi, credo siano stati in verità una Grazia più per i genitori. Mi spiego meglio raccontandovi un fatto che ricordo ancora con piacere e commozione: l'esperienza della preparazione con i genitori del primo dei due incontri che avevamo in programma. Avevamo deciso di convocarli per la preparazione al sabato pomeriggio durante l'incontro di catechesi dei loro figli... così, mentre la mia compagna seguiva i ragazzi, a me spettava il compito di presentare e motivare ai genitori il progetto suggerito dalla Diocesi ed aiutare chi di loro lo desiderava a prepararsi per il sabato in cui avremmo vissuto l'esperienza dei Centri di ascolto con i ragazzi. Quel giorno mi sono recata per tempo a preparare la cappellina, luogo dell'incontro per l'occasione: il leggio al centro, coperto da un drappo dorato ed un cuscino dove era posto l'Evangelario aperto; le tende chiuse per lasciare una luce soffusa e un piccolo cero davanti al leggio per illuminare il "trono" con la Parola... Vi chiederete il perché di così tanta cura nel preparare la sala, ebbene, io credo davvero che quando il Signore ci parla attraverso il Vangelo, sia una dichiarazione d'amore, una promessa di fedeltà eterna, e mi piace pensare che anche il luogo in cui io e te lo ascolteremo debba essere degno di questo momento così intimo e profondo! Arrivata l'ora fissata per l'incontro, ahimè, si sono presentati solo tre genitori e per giunta tre papà - che di solito sono i più restii... Che fare? Confesso che al momento ho dubitato anch'io che potessimo portare a termine il nostro progetto, ma di fronte alla domanda di uno di questi che mi diceva "ma siamo solo noi? ma allora vado a casa..." non ho voluto cedere all'incredulità: ho imparato che, quello che a noi sembra impossibile, è potenza di Dio e che dove la nostra fragilità o incredulità trova degli ostacoli, la Grazia apre sentieri inaspettati. Quei papà erano venuti, avevano lasciato le loro case e le loro comodità e avevano deciso di investire il loro tempo per i loro ragazzi, senza sapere bene come o cosa c'era da fare e mai e poi mai gli avrei potuto dire "mi spiace, siamo in pochi, non si fa", sarebbe stato come dire "la tua presenza non conta nulla, conta il numero"... E così accogliendoli e ringraziandoli, abbiamo iniziato insieme questa avventura. Non so se sia stata la passione che sento per la Parola, l'entusiasmo per questo progetto che ci è stato affidato; non so se sia stata l'atmosfera di intimità che si è creata, a convincerli, sta di fatto che proprio quei tre, che poco prima avevano detto "guarda che io non faccio niente perché non sono in grado", proprio loro alla fine si sono resi disponibili: chi ha deciso di introdurre l'incontro, chi ha voluto prendersi l'onere di preparare un piccolo commento alla Parola, chi ha aperto la sua casa per ospitare il gruppo. Alla fine della preparazione insieme, mentre mi avviavo verso casa, uno dei genitori, proprio quello che non voleva neanche incominciare l'incontro, mi chiamò a gran voce e mi disse: "Alessandra!... GRAZIE!". Mi sono avviata piena di stupore e gratitudine per aver vissuto ancora una volta e toccato con mano come lo Spirito sia potente e presente oltre ogni nostra aspettativa, come la Parola abbia sempre il potere di creare Comunione, di rompere le barriere e le resistenze, come le persone che meno ci aspettiamo portano in sé la sete e il bisogno, anche se nascosto, di incontrarsi con il Padre, come c'è una ricchezza immensa in ciascuno che tante volte, anche noi catechisti, non riusciamo a vedere e come il Signore scelga proprio i "piccoli", i semplici, che tante volte noi sottovalutiamo, per manifestare le meraviglie del suo Regno. Vorrei che questa esperienza, che a me ha insegnato molto, possa aiutare ciascuno di noi a non cadere nel tranello della sfiducia o del pregiudizio anche quando i fatti sembrano scoraggiarci. A volte siamo portati a pensare che le persone che abbiamo davanti non siano in grado di accogliere le nostre proposte, o peggio ancora, non siano "adatte" al Vangelo. Ho potuto sperimentare in questi anni che ci sono momenti della vita in cui possiamo non essere pronti ad accogliere l'Annuncio, ma credo che il seme che con amore è stato gettato darà frutto a suo tempo se veramente c'è stato qualcuno che con zelo ha zappato, irrigato e concimato per far sì che il "terreno del cuore" diventi tenero ed accogliente perché un giorno la pianta possa crescere. Mi piace pensare allora che a noi, "operai generici della vigna del Signore" spetti proprio questo compito: quello del contadino che con cura, fantasia e senza stancarsi, si prende cura del terreno perché il seme gettato dal Semiatore possa trovare un ambiente favorevole e dare il meglio di sé secondo le capacità di ciascuno!

Buon cammino insieme!

Una catechista

Prima Domenica di Quaresima: le tentazioni di Gesù (Lc 4, 1-13)

Tema Il volto di Dio: un Padre vicino.
Dona la forza della sua Parola nella prova, rispettando la nostra libertà.

Accoglienza

In casa di uno dei ragazzi del gruppo di catechesi, si prepara la stanza per accoglierli. Per questo incontro si potrebbe aggiungere della sabbia per indicare la vicinanza di Dio anche nei momenti difficili.

Breve introduzione

Un genitore introduce la Quaresima spiegandone il significato e il suo svolgimento sottolineando il particolare anno liturgico di quest'anno in cui il cammino proposto dalla Liturgia è di annuncio della misericordia del Signore che invita alla conversione.

In ascolto della Parola

(Lc 4, 1-13)

Un altro genitore legge il brano.

¹Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane". ⁴Gesù gli rispose: "Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*". ⁵Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶e gli disse: "Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. ⁷Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo". ⁸Gesù gli rispose: "Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*". ⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; ¹⁰sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
affinché essi ti custodiscano;*

¹¹e anche:

*Essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra*".

¹²Gesù gli rispose: "È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*". ¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Dopo qualche istante di silenzio, si invitano i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e si rilegge il brano con le loro voci (magari assegnando una voce diversa ad ogni personaggio).

Risonanze sulla Parola

I presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e ad osser-

varvi personaggi, parole, verbi, luoghi, azioni, tempi e motivi delle reazioni sottolineando con la matita/penna ciò che li colpisce. Dopo un primo giro in cui si propone di condividere quanto osservato e dove si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, si può chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito. È la fase dell'interpretare il testo per meditare ciò che significa per ciascuno. Si tratterà, quindi, di applicare alla propria vita di discepoli quanto lo Spirito ha suscitato per trarre indicazioni per la propria comunità, per il proprio gruppo, per ciascuno.

Commento

Nella spiegazione di questo brano, è bene chiarire che di per sé, tentazione significa spingere al male, al peccato. Ma la tentazione non è peccato bensì una prova, una verifica, un test. Nel brano di Luca il diavolo non si presenta come un avversario che tenta Gesù al male, al peccato, ma piuttosto come suo consigliere, fidato collaboratore: suggerisce a Gesù i mezzi per mostrarsi messia. Ma è una prova, una seduzione, un inganno, un'insidia. Gesù viene "testato" sulla sua fedeltà a Dio, "verificato" nel mantenere la sua relazione con Dio anche nel momento della massima difficoltà.

La parola importante con cui concretizzare l'ascolto di oggi allora è SCELTA. Gesù ha scelto la fedeltà a Dio suo Padre e alla sua missione, con la forza dello Spirito Santo. Il cristianesimo non è rinuncia, ma scelta: coerente con le origini (Battesimo), sostenuta dallo Spirito, determinante nel seguire-imitare Gesù, vincente perché Dio pure a noi assicura la vittoria pasquale. La libertà dell'uomo risiede nell'obbedienza a Dio che è Padre. Il miracolo, il potere, la ricchezza, il successo immediato, il prestigio, il privilegio, il fare bella figura, la spettacolarità, l'eccezionalità potrebbero sembrare la via più comoda, facile, sicura, vincente. In Gesù si vede come sarebbe ciascuno uomo se si conservasse libero dalle cose, dal potere e dal facile successo. Cristo apre gli occhi all'uomo e lo invita a seguirlo.

Preghiera e impegno settimanale

Terminata la riflessione è bene ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano "ascoltato" e sceglierne una da cui far nascere una preghiera da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere l'incontro, ma anche la preghiera che li accompagna durante la settimana per conto proprio, al mattino e alla sera, o in famiglia, prima di cena. Uno spunto per la preghiera potrebbe venire proprio dal tema di questa domenica: si possono invitare i ragazzi a rivolgersi a Dio che è un Padre vicino, che possiamo pegare perché ci doni la forza della sua Parola nella prova e nelle scelte. Egli sa ciò di cui abbiamo bisogno e rispetta la nostra libertà e le nostre scelte...

Alla fine un genitore ricorderà che il confronto tra varie possibilità non mira a rinunciare ma a scegliere perché la vita cristiana, il seguire Gesù non è una tradizione, un'abitudine, un dovere, ma una scelta e quindi questa settimana ci si allenerà sulle scelte.

Seconda Domenica di Quaresima: la Trasfigurazione di Gesù (Lc 9, 28-36)

Tema

Il volto di Dio: un Padre fedele.

Ci invita a contemplare e ad ascoltare il Figlio prediletto.

Accoglienza

In casa di uno dei ragazzi del gruppo di catechesi, si prepara la stanza per accoglierli. A fianco del Vangelo sarà posta una lampada o una candela accesa e dei fiori. In mezzo alle pagine del Vangelo ci saranno delle immagini di montagne.

Breve introduzione

Un genitore introduce l'incontro ricordando che questa è la seconda tappa del cammino verso Pasqua. Il cammino, la strada, segna anche la vita di Gesù, egli infatti ha camminato molto. Alle volte il cammino si può fare faticoso come quando si sale su una montagna, ma poi alla fine c'è la soddisfazione di avere conquistato la vetta, di essere giunti in cima. È l'esperienza che sentiremo raccontare dal Vangelo della prossima domenica.

Invita poi ciascun ragazzo a prendere una delle immagini inserite nel Vangelo: l'ascolto dei loro ricordi, legati a un'esperienza fatta in montagna (camminata, camposcuola, passeggiata, uscita scout o con la famiglia...) e alle cose piacevoli sperimentate come anche a quelle faticose, potrebbe dare inizio all'incontro.

In ascolto della Parola

(Lc 9, 28-36)

Un altro genitore legge il brano.

²⁸ Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹ Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰ Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹ apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. ³² Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. ³³ Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quello che diceva. ³⁴ Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵ E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!". ³⁶ Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Dopo qualche istante di silenzio, si invitano i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e si rilegge il brano con le loro voci (magari assegnando una voce diversa ad ogni personaggio).

Risonanze sulla Parola

I presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e ad osservarvi personaggi, parole, verbi, luoghi, azioni, tempi e motivi delle reazioni sottolineando con la matita/penna ciò che li colpisce. Dopo un primo giro in cui si propone di condividere quanto osservato e si ascolta senza intervenire ciò che ognuno dice, si può chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito. È la fase dell'interpretare il testo per meditare ciò che significa per ciascuno. Si tratterà, quindi, di applicare alla propria vita di discepoli quanto lo Spirito ha suscitato per trarre indicazioni per la propria comunità, per il proprio gruppo, per ciascuno.

Commento

Anche in questo racconto troviamo *Gesù* che cammina (salì). Tutta la sua vita è un camminare continuo. *Gesù* è in cammino anche quando "si ferma", quando fa sosta attorno alle persone, quando prega. Perché il suo camminare non è soltanto fisico o geografico, è un cammino di crescita e maturazione continuo di sé e di chi incontra. E in questo camminare, Lui coinvolge! Niente e nessuno deve essere escluso da quel progetto di salvezza che lo porta ad essere riconosciuto come il "Cristo, il Figlio di Dio, il Salvatore", come colui che è "buona notizia" per l'umanità. Luca, nei capitoli precedenti, narra lo "stordimento" che *Gesù* ha generato nei discepoli raccontando loro che verrà ucciso e il terzo giorno resusciterà; in più ha detto loro che chi vuole seguirlo deve prendere la sua croce... Probabilmente quei discepoli sono impauriti... Per questo, dopo aver lasciato ai discepoli un tempo giusto (otto giorni... v. 23), nell'ottavo giorno (il giorno della pienezza, il tempo in cui la creazione diventa perfetta, il giorno che non termina più...) *Gesù* a tre apostoli, fa un regalo: fa uno squarcio tra le pareti umane e mostra attraverso uno spiraglio la sua divinità, per dire chi è veramente: *Gesù*, figlio di Maria, si rivela come il Cristo, figlio di Dio.

I tre apostoli sono stati partecipi anticipatamente della risurrezione, sul monte. E ne sono stati partecipi con tutto loro stessi. *Gesù*, in questo modo, fa loro capire che se anche nell'annuncio del Regno ci possono essere delle sofferenze, poi trionferà la gloria e la gioia! I discepoli scoprono chi è veramente *Gesù* perché innanzitutto "salgono sul monte". Salire è sempre fare fatica, è lasciare una posizione per assumerne un'altra. Salire significa allargare il tuo orizzonte. È un'esperienza da fare! Imparare ad ascoltare il punto di vista degli altri, confrontarsi, accettare la fatica dello studio, dello sport, di allenare la mente ed il cuore a conoscere cose nuove è importante perché fa sentire di essere protagonisti della vita. Ma si sale anche per fare esperienza di Dio, per pregare, che vuol dire non pronunciare parole, ma imparare ad avere lo stesso sguardo di Dio. Qui "nasce la trasfigurazione": la capacità di avere lo stesso sguardo di Dio. Avere lo sguardo di Dio significa riconoscere il volto luminoso di Dio dentro alle cose della vita. Ad avere lo stesso sguardo di Dio sulla vita, aiuta anche la presenza di Mosè ed Elia. Perché proprio loro? Mosè rappresenta la "Torah", cioè la Legge che è Parola di Dio scritta per essere prati-

cata. Elia è il profeta delle "sorprese" di Dio: Dio sorprende sempre, con fatti nuovi, imprevisti, con cambiamenti di scena. Per guardare come Dio quindi, si deve rispettare la legge, cioè l'insegnamento dei comandamenti, ma ci aiuta anche la nostra capacità di sorprenderci della vita, non dando mai per scontato nulla. Che bello coltivare l'atteggiamento dello stupore. Serve ad essere attenti anche alle piccole cose.

Di fronte alla visione di Gesù in mezzo ai profeti, Pietro reagisce e dimostra di essere un grande velocista, il primo a scattare. Egli esprime con sincerità sentimenti e intenzioni: *"Maestro è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne..."*. L'atteggiamento di Pietro ci porta a considerare come sia curioso quando l'uomo si preoccupa di costruire una casa a Dio, quando invece Lui preferisce costruire la sua casa in mezzo a noi, piantare casa dentro alla nostra casa, aggiungere il suo nome al nostro stato di famiglia... essere uno di noi! Servendosi di queste immagini, Luca afferma che Dio non si può inquadrare secondo i nostri schemi e i nostri bisogni. Egli è sempre oltre, rispetto a quello che vorremo noi, egli deve portare avanti il suo disegno di salvezza, non secondo logiche umane, ma secondo la sua logica di amore. Per conoscere questa logica di Dio bisogna seguire l'invito che troviamo nel brano: *"Ascoltatelo!"*. Solo se ascoltiamo veramente Gesù, nel nostro cuore, nella parola del suo Vangelo, riusciamo a conoscere veramente Gesù, a fare esperienza della sua presenza. Anche nella nostra vita, infatti, ci sono dei momenti in cui possiamo sentire più vicino Gesù, possiamo conoscerlo meglio. E sarà proprio la bellezza e la forza che derivano da queste esperienze che ci aiuteranno a non perdere mai la fiducia nel Signore anche quando ci scoraggiamo e ci verrebbe la voglia di fare altre scelte. Gesù invitando i tre discepoli a scendere dal monte, invita quindi anche noi, ad affrontare i doveri e le fatiche della vita, sicuri che sarà proprio la bella esperienza fatta con Lui, che ci aiuterà ad affrontare con maggior coraggio la vita di tutti i giorni.

Preghiera e impegno settimanale

Terminata la riflessione è bene ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano "ascoltato" e sceglierne una da cui far nascere una preghiera da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere l'incontro, ma anche la preghiera che li accompagna durante la settimana per conto proprio, al mattino e alla sera, o in famiglia, prima di cena.

Dio è un Padre fedele: sempre presente e sempre ci invita ed attende per l'Eucaristia, dove possiamo incontrare, contemplare e ascoltare il suo Figlio Gesù. Si invitino quindi i ragazzi a preparare con particolare cura la celebrazione dell'Eucaristia della domenica. Curando particolarmente i canti, l'offertorio oppure le preghiere dei fedeli. Inoltre un genitore ricorderà ai ragazzi il gesto della colletta che si vivrà nell'Eucaristia dove si raccoglieranno gli aiuti per le persone povere che grazie anche a questo sostegno potranno "trasfigurare" il loro volto triste in un volto gioioso.

Terza Domenica di Quaresima: è urgente la conversione (Lc 13, 1-9)

Tema Il volto di Dio: un Padre paziente.
L'amore e la cura del Signore generano in noi frutti di conversione.

Accoglienza

In casa di uno dei ragazzi del gruppo di catechesi, si prepara la stanza per accoglierli. A fianco del Vangelo sarà posta una lampada o una candela accesa e dei fiori. Durante quest'incontro viene aggiunto anche un giornale-quotidiano aperto, a dire che Gesù ci parla anche a partire dai fatti quotidiani della cronaca.

Breve introduzione

Uno dei genitori che guida l'incontro mostra ai ragazzi il giornale, chiede loro se talvolta ne leggono qualcuno e se si domandano, di fronte ai fatti della cronaca quotidiana, che cosa ne pensa il Signore. Si introduce quindi il brano da ascoltare, mettendo in evidenza che Gesù parlerà proprio a partire da alcuni fatti di cronaca del suo tempo.

In ascolto della Parola

(Lc 13, 1-9)

Un altro genitore legge il brano.

¹In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". ⁶Diceva anche questa parabola: "Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: 'Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?'. ⁸Ma quello gli rispose: 'Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai'".

Dopo qualche istante di silenzio, si invitano i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e si rilegge il brano con le loro voci (magari assegnando una voce diversa ad ogni personaggio).

Risonanze sulla Parola

I presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e ad osservarvi personaggi, parole, verbi, luoghi, azioni, tempi e motivi delle reazioni sottolineando con la matita/penna ciò che li colpisce. Dopo un primo giro in cui si propone di condividere quanto osservato e dove si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, si può chie-

dere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito. È la fase dell'interpretare il testo per meditare ciò che significa per ciascuno. Si tratterà, quindi, di applicare alla propria vita di discepoli quanto lo Spirito ha suscitato per trarre indicazioni per la propria comunità, per il proprio gruppo, per ciascuno.

Commento

Questo brano evangelico si può dividere in due parti: la prima richiama alcuni avvenimenti attuali, la seconda è una parabola, e quindi la vicenda narrata è importante perché ha un significato più profondo rispetto al fatto stesso. Tutto il brano, tuttavia, ruota attorno ad un medesimo tema: la conversione. Con la conversione, con la scelta di uno stile di vita consoni al Vangelo, avviene la scelta per il Signore. Nei versetti 1-5 del brano Gesù richiama alcuni fatti accaduti per rivolgere un forte appello alla conversione. Mentre sta parlando, infatti, qualcuno lo informa che un gruppo di giudei, probabilmente rivoluzionari zeloti, sono stati massacrati da Pilato mentre stavano compiendo il sacrificio al Tempio di Gerusalemme. Episodi di questo genere non erano fatti eccezionali all'epoca in Palestina dato che le rivolte erano quasi quotidiane. Gesù chiede alla gente di non leggere questi fatti come castigo di Dio: non c'è infatti corrispondenza tra peccato e castigo. Quegli uomini non erano peggiori degli altri. Gesù invita quindi a leggere i fatti accaduti come provocazioni per la conversione, verso un Dio che non punisce, ma che viene incontro con il suo amore. Ai versetti 6-9 si trova poi, il racconto della parabola del fico sterile, il cui scopo è quello di precisare la necessità di cambiare subito vita. È come se Gesù volesse mettere in guardia da almeno due equivoci: che ormai non ci sia più tempo per aprirsi all'amore di Dio oppure che Dio sia un bonaccione, per cui il tempo per cambiare e tornare a lui è infinito. Il "tempo" in cui convertirsi è adesso! Dio, come un contadino, si prende cura della sua vigna, del piccolo orto che siamo noi, per questo ci lavora, ci pota, ci fa sentire le sue mani ogni giorno con amorevolezza e pazienza: convertirsi è anzitutto credere a questo Dio contadino, simbolo di speranza e serietà, affaticato attorno alla zolla di terra del nostro cuore. La salvezza, poi, consiste nel portare frutto, non solo per sé, ma per altri: come il fico per essere autentico deve dare frutto, per la fame e la gioia d'altri, così ciascuno di noi è chiamato a fare della sua vita un dono, a portare frutti buoni nella propria vita e in quella degli altri senza aspettare il domani, ma cogliendo ora l'occasione, in questo tempo!

Preghiera e impegno settimanale

Terminata la riflessione, si riprende in mano il quotidiano posto accanto al Vangelo: ciascun ragazzo è invitato a scegliere un titolo e a leggerlo, elevando al Signore la sua preghiera per quella situazione; dopo ogni invocazione si può rispondere insieme: "Padre paziente, ascolta la nostra preghiera". Alla fine un genitore invita i ragazzi a leggere qualche volta la cronaca dei giornali e ad affidare al Signore le situazioni di cui si accorgono.

Quarta Domenica di Quaresima: il Padre buono e i due figli (Lc 15, 1-3.11-32)

Tema Il volto di Dio: un Padre che viene incontro.
Siamo chiamati a desiderare il perdono ed accettare l'invito al banchetto della gioia.

Accoglienza

In casa di uno dei ragazzi del gruppo di catechesi, si prepara la stanza per accoglierli. A fianco del Vangelo sarà posta una lampada o una candela accesa e dei fiori.

Al termine dell'incontro, si preveda come le altre volte la merenda, ma si accentui il carattere della festa inserendo un po' di musica, un dolce, delle bibite e un gioco divertente: l'incontro con il Padre misericordioso è fonte di gioia!

Breve introduzione

Un genitore può raccontare brevemente un episodio in cui il rapporto con il figlio è stato motivo di sofferenza. Il suo stato d'animo e la sua disposizione al perdono possono introdurre l'ascolto della parabola.

In ascolto della Parola

(Lc 15, 1-3.11-32)

Un altro genitore legge il brano.

¹Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: 'Costui accoglie i peccatori e mangia con loro'. ³Ed egli disse loro questa parabola:

¹¹ Disse ancora: 'Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵ Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". ²²Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché que-

sto mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". ³¹Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Dopo qualche istante di silenzio, si invitano i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e si rilegge il brano con le loro voci (magari assegnando una voce diversa ad ogni personaggio).

Risonanze sulla Parola

I presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e ad osservarvi personaggi, parole, verbi, luoghi, azioni, tempi e motivi delle reazioni sottolineando con la matita/penna ciò che li colpisce. Dopo un primo giro in cui si propone di condividere quanto osservato e dove si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, si può chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito. È la fase dell'interpretare il testo per meditare ciò che significa per ciascuno. Si tratterà, quindi, di applicare alla propria vita di discepoli quanto lo Spirito ha suscitato per trarre indicazioni per la propria comunità, per il proprio gruppo, per ciascuno.

Commento

La parabola, che inizia col "figlio" minore e termina con il "fratello" maggiore, ha come centro la rivelazione del Padre, che ama perduto ogni figlio perduto. È un'esortazione al maggiore perché riconosca come fratello il minore e, in questo modo, il vero volto del padre. Entrambi i figli sono chiamati a convertire la loro immagine del padre-padrone: il figlio minore ha instaurato con lui un rapporto di ribellione; il figlio maggiore un rapporto di servilismo. La parabola svela che l'unico vero volto del Padre è la misericordia. Ecco alcuni elementi della parabola che mettono in risalto questa rivelazione:

"Suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò". (15,20); "Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". (15,19)

Il figlio non ha ancora capito che l'amore del Padre non è questione di merito o di dignità: è un dato di fatto che scaturisce dalla paternità. Dio Padre ama necessariamente e gratuitamente. È solo questa consapevolezza che avvia la conversione.

"E cominciarono a far festa". (15,24); "Bisognava far festa". (15,32)

La gioia è il frutto più evidente della misericordia del Padre.

Interessante ripercorrere i cibi presenti nella parabola:

✓ *Le carrube (15,11-16)*

Chi emigra da Dio, sua vera casa, dove va ad abitare? Chi si allontana dal Padre perde la sua dignità di figlio e si riduce a desiderare di mangiare ciò che è destinato ai porci (animale immondo per i giudei)!

✓ *Il pane (15,17-20a)*

Il pane è il cibo assicurato ai servi! Il figlio minore lo desidera per necessità, ma non ha ancora capito che Dio è Padre e lo ama da figlio, non da servo, lo ama gratuitamente, non perché gli fa dei servizi.

✓ *Il vitello grasso (15,20b-24)*

Il vitello grasso (alla lettera "di grano") è un'allusione all'eucaristia. Dio Padre ama talmente tanto e gratuitamente noi, suoi figli, che ci dona il suo Figlio.

✓ *Il capretto (15,25-32)*

Il figlio maggiore non accetta un padre che ama gratuitamente e stabilisce con lui un rapporto di scambio, di amore secondo i meriti; non capisce che non c'è il capretto perché c'è molto di più: il vitello di grano! Dio non ama secondo i nostri meriti, ma ci ama gratuitamente, semplicemente perché siamo figli! Così noi siamo chiamati ad amare i fratelli non perché se lo meritano, ma proprio perché fratelli.

La prima parte del messaggio centrale del Vangelo - Dio è Padre che ama gratuitamente ogni figlio (non dà né carrube, né pane, né capretti, ma l'eucaristia!) - può essere vissuto dai ragazzi come gioia nel riconoscere l'amore di cui sono al centro. Specie quando non sono mai contenti, non sanno ringraziare, non si "buttano" con entusiasmo nella vita, i ragazzi sono chiamati a riconoscere il bene di Dio.

La seconda parte del messaggio centrale del Vangelo - è accogliendo il fratello che il figlio riconosce veramente il Padre! - diventa un invito per i ragazzi ad essere fratelli tra loro, nelle piccole cose: facendo un complimento, coinvolgendo nel gioco, condividendo qualcosa di proprio.

Preghiera e impegno settimanale

Terminata la riflessione è bene ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano "ascoltato" e sceglierne una da cui far nascere una preghiera da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere l'incontro, ma anche la preghiera che li accompagna durante la settimana per conto proprio, al mattino e alla sera, o in famiglia, prima di cena.

Un genitore propone ai ragazzi di essere un po' diversi dal figlio minore e dal figlio maggiore, attraverso due impegni: ogni giorno, scrivere su un piccolo diario speciale uno-due grazie al Signore per il suo bene, che si è mostrato in tanti modi anche nella giornata trascorsa; non invidiare, ma essere contenti del bene degli altri.

Quinta Domenica di Quaresima: la donna adultera (Gv 8, 1-11)

Tema Il volto di Dio: un Padre che perdona.
La sua tenera accoglienza ci precede e ci dona novità di vita.

Accoglienza

In casa di uno dei ragazzi del gruppo di catechesi, si prepara la stanza per accoglierli. A fianco del Vangelo sarà posta una lampada o una candela accesa e dei fiori.

Breve introduzione

Un genitore può invitare i ragazzi a raccontare il percorso sin qui fatto invitandoli a segnalare per ogni Domenica l'aspetto che più li ha colpiti.

Si ricorderà dunque ai ragazzi che la Pasqua è vicina e che quindi tutti sono chiamati ad un supplemento di impegno, a partire dall'attenzione per l'ascolto della Parola.

In ascolto della Parola

(Gv 8, 1-11)

Un altro genitore legge il brano.

¹Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". ¹¹Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Dopo qualche istante di silenzio, si invitano i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e si rilegge il brano con le loro voci (magari assegnando una voce diversa ad ogni personaggio).

Risonanze sulla Parola

I presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e ad osservarvi personaggi, parole, verbi, luoghi, azioni, tempi e motivi delle reazioni sottolineando con la matita/penna ciò che li colpisce. Dopo un primo giro in cui si propone di condividere quanto osservato e dove si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, si può chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione.

ne che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito. È la fase dell'interpretare il testo per meditare ciò che significa per ciascuno. Si tratterà, quindi, di applicare alla propria vita di discepoli quanto lo Spirito ha suscitato per trarre indicazioni per la propria comunità, per il proprio gruppo, per ciascuno.

Commento

La storia sullo sfondo è quella di un matrimonio e di un tradimento, ma non si parla del matrimonio come quello di cui noi abbiamo esperienza. Il matrimonio al tempo di Gesù veniva concordato dalle famiglie quando la ragazza aveva compiuto i dodici anni di età. Per un anno rimaneva ancora a casa sua e la legge la obbligava a non avere rapporti con nessun altro uomo, poi, passato questo periodo, andava a vivere dal marito. Sembra che la pena che gli scribi chiedono nel racconto in questione, la lapidazione, fosse prevista solo se la giovane fosse stata trovata in flagranza durante quel primo anno. La scena è tanto diversa da quella che forse siamo tentati di immaginarci: quella donna è in realtà un'adolescente data in sposa a qualcuno che lei non ha scelto. Così si era sempre fatto, in quel modo si era costruita quella società piena di valore e di valori. La famiglia che nasceva dal matrimonio era qualcosa che meritava di essere custodito e preservato. A tale scopo qualcuno si era addirittura preso la briga di seguirla, di prenderla e di portarla davanti alle autorità, scribi e farisei, che la usano ad uno scopo: condannare Gesù.

Il tranello è chiaro: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Se Gesù avesse risposto di lasciarla andare lo avrebbero accusato di distruggere la legge di Mosè e sarebbe stato lui stesso reo di morte, dall'altra parte se avesse detto di rispettare la legge avrebbe rinnegato tutto quello che fino ad allora aveva fatto e insegnato, avrebbe rinnegato il Regno di Dio, di cui era figlio e testimone, che è regno di amore e compassione. I tranelli non finiscono qui, in quanto la questione aveva anche un risvolto politico: in Israele nessuno poteva dare a morte un altro senza il benestare del tribunale romano usurpatore, quindi se Gesù avesse confermato la condanna si sarebbe messo contro i Romani, se non l'avesse fatto sarebbe risultato agli occhi della gente un collaborazionista; questo stesso gioco perverso lo ritroveremo anche quando Gesù arrestato viene presentato a Pilato. Il centro di questo brano del Vangelo non è dunque in quella ragazza, ma in Gesù che non cade nel tranello, trasformando questo momento in un anticipo di quanto accadrà nei giorni della Pasqua. È interessante notare come sono descritti i protagonisti di questa scena: gli accusatori sono in piedi pronti a giudicare quella donna, mentre Gesù davanti alla donna si china. È importante non perdere questa sfumatura: Dio stesso in Gesù si china, scende, si fa piccolo per incontrare l'uomo, non per giudicarlo o guardarlo dall'alto al basso, ma per poter manifestare il suo amore.

«Tuttavia insistevano» e Gesù è costretto ad alzarsi, a prendere anche lui per un attimo quel posto, come a dire: «Visto che giudicate, cominciate a giudicare voi stessi davanti a quella stessa legge; poi tirate i sassi». La tradizione di Mosè prevedeva che il primo sasso

fosse tirato da un testimone che fosse risultato degno e giusto. Mi pare di vedere gli occhi di quegli scribi e farisei che si incrociano con quelli di Gesù e che rimandano come in uno specchio quel loro intrigo, la loro malizia, così brutta da arrivare fino a sacrificare la vita di un'adolescente. Se ne andarono.

«Donna»: Gesù chiama così quella ragazza, allo stesso modo di come chiama sua madre, la Samaritana, la Maddalena. Le restituisce la sua dignità vilipesa da quella malizia. Gesù scrive il senso della legge che è per l'uomo e per la sua vita: Dio vedrà sempre in ogni persona i riflessi, i tratti della sua paternità, vedrà davanti a sé sempre un suo figlio, per quante malefatte abbia commesso. Non si può non distinguere il peccato dal peccatore, la donna dalla sua disobbedienza.

Non è da sottovalutare neppure la fede espressa in una di quelle due parole che dice la giovane: «Signore». L'alleanza tra lei e Gesù non è più sancita da una legge, da una sottomissione, ma dall'amore che l'ha incontrata. Non dice se la donna fosse pentita o meno: non serve. L'amore previene anche il pentimento affinché anche quello possa essere un atto libero, una risposta dell'amore all'amore. È molto importante che si comprenda che la legge ha senso solo se conduce all'amore e alla libertà, ma che arrivare all'amore e alla libertà senza guida è per l'uomo impossibile. Dall'altra parte, quella ragazza rappresenta anche l'umanità, quella dei giovani, quella dei genitori e anche quella della Chiesa: a volte si sbaglia rotta, si fanno danni, alcune volte coscientemente, altre addirittura senza volerlo. I danni fatti nessuno li sanerà più, per questo dobbiamo stare attenti a non sbagliare troppo, ma una volta che è capitato dobbiamo sapere che siamo sempre gli stessi figli di Dio, gli stessi di prima e che possiamo riprendere il nostro cammino sicuri del suo amore. Poi tra di noi a poco serve giudicarci, guardarci dall'altro al basso, tirarci le pietre addosso. Fa meglio darci una mano, abbassarci per correggerci, fare di tutto per diminuire quella sofferenza che l'andare fuori rotta ha provocato.

Preghiera e impegno settimanale

Terminata la riflessione è bene ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano "ascoltato" e sceglierne una da cui far nascere una preghiera da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere l'incontro, ma anche la preghiera che li accompagna durante la settimana per conto proprio, al mattino e alla sera, o in famiglia, prima di cena.

Un genitore inviterà i ragazzi a vivere questa settimana senza giudicare i propri amici o fratelli, senza esprimere opinioni negative, ma essere buoni amici aiutandosi vicendevolmente.

(Il materiale qui presentato è stato liberamente tratto dal sussidio proposto per la Quaresima 2013 dall'Ufficio per la Catechesi e l'Evangelizzazione della Diocesi di Padova)

